

Episodio di San Giorgio (FC), 20 luglio 1944

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
San Giorgio, strada per Bagnile, il Botteghino	Cesena	Forlì-Cesena	Emilia-Romagna

Data iniziale: 20/07/1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
2	2			1	1								

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

- Latini Agapito, di Fabriano (AN), nato nel 1900, commerciante di stoffe. Fratello di Torello impiccato il 20 luglio 1944 a Bagnile (FC) nella stessa operazione. Arrestato da tedeschi il 10/06/1944 insieme al fratello con l'accusa di aver rifornito i partigiani della zona di Marena e Fabriano (con loro furono arrestati il cugino Remo Latini, Nazzareno Boldrini e l'americano Joseph Pigott che però riuscirono a scappare). Portato in un primo momento nelle carceri di Jesi (AN) venne trasferito a Forlì e detenuto. Civile.

- Lucci Virgilio, nato a Sassoferrato (AN) il 25/07/1876, residente a Coldellanoce (AN), possidente terriero. Visse a lungo negli Stati Uniti. In Italia dagli anni Trenta, non sostenne mai il fascismo e dopo l'armistizio del 1943, secondo suo nipote, aiutò i militari alleati fuggiti dai campi di prigionia fascisti e i partigiani della zona di Sassoferrato. Arrestato nel giugno del 1944 a Coldellanoce, dopo una perquisizione della sua casa risultata infruttuosa, fu trasferito a Forlì e detenuto. Riconosciuto partigiano nella 1ª divisione Ancona dal 15/10/1943 al 19/07/1944.

Altre note sulle vittime:

- Lucci fu riconosciuto partigiano, ma non è chiaro neppure ai familiari se svolgesse la sua attività in favore di prigionieri alleati e partigiani singolarmente o in collegamento con la Resistenza. Anche considerando la sua età, possiamo ipotizzare che fosse un antifascista e legato ai partigiani più che un combattente partigiano benché sia stato riconosciuto come partigiano.
- Calbi Giuseppe di Bagnile (FC). Civile. Arrestato come sospettato; trattenuto in carcere per circa un mese e poi rilasciato.
- Giambi Giuseppe di Pisignano (RA). Civile. Arrestato come sospettato; trattenuto in carcere per circa un mese e poi rilasciato.
- Forse arrestati un terzo e un quarto uomo non identificati.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Nei pressi dell'abitazione della famiglia di Aldo Zamagna in via Rovescio a Bagnile (FC) nel luglio del 1944 stazionavano due militari tedeschi di un battaglione Autieri incaricati di portare rifornimenti al fronte che avevano familiarizzato con gli abitanti del podere. Il 19 luglio 1944 mentre i due militari si trovavano nell'aia della famiglia Zamagna arrivarono due partigiani per ucciderli. Solo uno dei due tedeschi fu ucciso; l'altro si salvò per l'intervento della moglie di Aldo Zamagna, Pia Brighi, e quando altri tedeschi acuartierati nella vicina casa dei fratelli di Aldo Zamagna, Gino e Armando, accorsi sull'aia radunarono i componenti della famiglia Zamagna forse a scopo di rappresaglia, sventò la fucilazione dicendo che la famiglia non era collegata al movimento partigiano. In realtà Aldo Zamagna era partigiano (riconosciuto nella 29ª Gap) e la sua casa era un punto di riferimento e un luogo di riunioni del movimento partigiano della zona; anche il fratello di Aldo, Gino Zamagna, fu riconosciuto partigiano nella 29ª Gap.

Per rappresaglia quattro uomini incarcerati a Forlì a disposizione del comando della polizia di sicurezza e del servizio di sicurezza delle SS (Sipo-SD) furono prelevati dal luogo di detenzione, portati nella zona di Bagnile e impiccati a due alberi. Si trattava di quattro uomini arrestati nelle Marche e trasferiti a Forlì: i due fratelli Agapito e Torello Latini, Pietro Maganza e Virgilio Lucci. Torello Latini e Maganza furono impiccati a Bagnile in via Rovescio, mentre Agapito Latini e Lucci furono impiccati a San Giorgio (FC) lungo strada per Bagnile al Botteghino. I corpi furono lasciati esposti in modo da terrorizzare la popolazione.

Modalità dell'episodio:

Impiccagione.

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Rappresaglia.

Esposizione di cadaveri **X**

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Tedeschi; probabilmente l'ordine giunse dal comando della Sicherheitspolizei e del Sicherheitsdienst (Sipos) di Forlì che deteneva i quattro impiccati a sua disposizione.

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

- San Giorgio di Cesena (FC), strada per Bagnile, angolo via Cerchia San Martino: cippo con croce e iscrizione che ricorda l'uccisione di Agapito Latini.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Sì.

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Maurizio Balestra, *Il passaggio del fronte e la resistenza a Cesena e dintorni. Testimonianze*, Tosca, Arci solidarietà, Cesena, 2005, pp. 551-557.
- Mattia Brighi, Mara Valdinosi, *Memorie di una comunità. Bagnile 1900-1945*, Edizioni Risguardi, 2015, pp. 205-224, 353-354.
- Antonio Mambelli, *Diario degli avvenimenti in Forlì e Romagna dal 1939 al 1945*, a cura di Dino Mengozzi,

Lacaita, Manduria, Bari, Roma, vol. I, p. 749.

- Vladimiro Flamigni, *Forlì*, in Luciano Casali, Dianella Gagliani (a cura di), *La politica del terrore. Stragi e violenze naziste e fasciste in Emilia Romagna*, L'Anora del Mediterraneo, Napoli, Roma, 2008, p. 198.

- Vladimiro Flamigni, Massimo Lodovici, Mario Proli (a cura di), *Luoghi e memorie. Guida per riconoscere segni e testimonianze della Resistenza e della lotta di Liberazione nel Forlivese e nel Cesenate*, Comuni di Forlì e Cesena, Provincia di Forlì-Cesena, Coordinamento provinciale per i luoghi della memoria, Comitato per le celebrazioni del sessantesimo anniversario della Resistenza e della Liberazione Regione Emilia-Romagna, 2005, p. 83.

- Adler Raffaelli, *Guerra e Liberazione. Romagna 1943-1945*, vol. II, *Epigrafia*, Comitato regionale per le celebrazioni del 50° anniversario della Resistenza e della Liberazione Emilia-Romagna, Bologna, 1995, pp. 110-111.

Fonti archivistiche:

- AISRFC, Eccidi, b. 5, fasc. 3, sfasc. 1.

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

- Secondo la scheda di riconoscimento dell'Anpi fu Aldo Zamagna ad organizzare l'azione che portò alla morte del tedesco; secondo la testimonianza del figlio di Zamagna, Ilario, invece Zamagna venne a sapere che ad organizzare il piano era stato un partigiano che frequentava la casa e quando lo incontrò dopo il fatto lo apostrofò in malo modo perché aveva messo a repentaglio i familiari di Zamagna.

- Secondo il *Diario* di Mambelli il tedesco che fu ucciso aveva in precedenza ucciso un anziano per rubargli la bicicletta e si sarebbe trattato dunque di una vendetta da parte dei partigiani. Inoltre Mambelli sostiene che i tedeschi motivarono l'impiccagione a Bagnile con l'uccisione del tedesco e quella a San Giorgio con il ritrovamento di armi in un pagliaio.

Episodi collegati:

Episodio di Bagnile (FC), 20 luglio 1944.

VI. CREDITS

Istituto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Forlì-Cesena
Miro Flamigni

Autore della scheda: Roberta Mira